

**ESEMPI DI MANIFESTAZIONI DI AFFETTO
E DI PARTECIPAZIONE AL DOLORE
DA PARTE DI PARROCCHIANI, DURANTE LA SUA MALATTIA DEL
LORO PARROCO MONS. LEONARDO CAUTILLO**

Ascoli Satriano, 24/07/10

Caro Don Leonardo,

Non avrei mai pensato di scriverti questa lettera, non perché non volessi, ma per il semplice fatto che una persona da sempre conosciuta (si può dire da tutta la vita) che mi conosce meglio di quanto possa immaginare, potrà dire meglio di me stessa, e scontato che non abbia niente da esprimere su un piccolo foglio di carta. Ma non è così. In questi ultimi tempi sono successe tante cose, che mi hanno fatto molto pensare a te. Avrei voluto in tanti modi dimostrarti il mio affetto, ma non ho mai fatto niente per farti lo vedere. Forse tu lo sapevi, questo io non lo so, se di fatto che non te l'ho mai dimostrato, vuoi per infantilismi vuoi per una stupida vergogna. E me ne pento.

Sto di fatto che di una cosa io sono sempre stata sicura, che mi vuoi bene, e anche se non me lo hai mai detto io l'ho sempre saputo. Hai saputo inquadrammi fin dal primo momento, anche se io megaro superficialmente. E me era anche infantile. Perché so che era la verità e non potero negarlo. Ah ricordi quella frase che mi dicesti quella sera? "Perché sei fin fine, sei indipendente, invece ti vuoi influenzare" lo dicesti con il sorriso sulle labbra, sicuro delle tue parole. Sto parlando di due anni fa, quando smisi di fare la chierichetta, e come al solito tu sapevi il perché. Comunque sia voglio che tu sappia che ti ho sempre voluto bene, ed è anche per questo che ti scrivo questa lettera, perché so per certo che se ti vedessi, e dovessi parlarti,

non riuscirei a dire una sola parola di quello che ho scritto.
E perché non lo so, ma so che è così.

Questo lunedì (dopo domani) vado a Pisa da mia sorella, e ci
teno a salutarti. Ci tenevo a salutarti anche mio Amadeo
(alle quale ho proibito la lettura di queste lettere ^{poiché la legge in riguardo}).

Sai che non riuscirei a essere ipocrita o invidante, per questo
(pur volendo) non ho mai cercato di vederti, anche perché so
che preferisci stare solo, però ci tenevo a darti queste lettere.
Adesso non riesco ^{più} a trovare altre parole che non si usano
in queste ultime tre:

Ti voglio bene (solo questo)

Emmanuel

P.S. Questo notte ti ho sognato, e non è la prima volta, ...

Montefalcone di V.F. 29-7-2010

Carissimo compare Patito,
non ho potuto incontrarti, durante l'estremo saluto
al tuo caro fratello, per esprimere a te e alla famiglia
tutta, con mia moglie, il sentito cordoglio: tanta era
l'innumerabile partecipazione della Diocesi e della
Regione, riversatesi commosse intorno al suo feretro.

Lo faccio con questa missiva affidando ad essa qualche
semplice riflessione, dopo quelle profonde pronunciate
da S.E. il Vescovo in Cattedrale.

Don Leonardo, nell'inscrutabile consiglio di Dio, si è
spogliato di ogni forma terrena di spazio e di tempo, per
rivestirsi di eternità, che sarà di gaudio - ne siamo certi -
per Lui e di speranza per noi.

Lo rivedo con il suo sguardo mite e il sorriso accennato.
Risento vibranti le sue omelie e rileggo i suoi scritti
ricchi di una carismatica sacralità e di una vasta
cultura, che hanno caratterizzato, in modo inscindibile,
il suo alto ministero, dal quale non escludeva rapporti
amichevoli o confidenziali.

Ritengo si debba essere grati ai vostri diletti genitori,
compare Antonia e Michele, legati ai miei da vincoli
di profonda stima, per avere donato alla Chiesa %

una sì importante figura di uomo e sacerdote,
che - con le moltissime testimonianze - resterà
indelebile nel contesto della storia millenaria
di Ascoli.

Ti abbraccio.

Franco